

Disneyland Paris ha chiesto a 500 bambini di entrambi i sessi, fra 4 e 12 anni, di disegnare il loro castello ideale. e li ha esposti. La differenza di genere è evidente anche se il parco parigino fa di tutto perché le attrazioni siano per genitori e figli senza distinzioni di sesso.



Le femmine giocano con le bambole, i maschi con i robot. O no?

La preferenza delle bambine per il colore rosa o le fate, e dei bambini per l'azzurro e i dinosauri, è qualcosa di innato o siamo noi adulti a condizionarli? Se pensate che esista una risposta semplice, ripensateci.

Nel nostro universo adulto, fatto di uguaglianza di genere e di politicamente corretto, sembra che gli universi infantili mandino messaggi di conformismo: l'infanzia è ancora divisa tra principesse e bambole amate dalle femmine, dinosauri e pirati scelti dai maschietti.

Quanto di tutto ciò sia innato e quanto frutto di condizionamenti è terreno di studio; ma che questi siano i fatti emerge, oltre che dai dati Istat sui giocattoli, anche da un'indagine commissionata da Disneyland Paris ed effettuata dalla Doxa

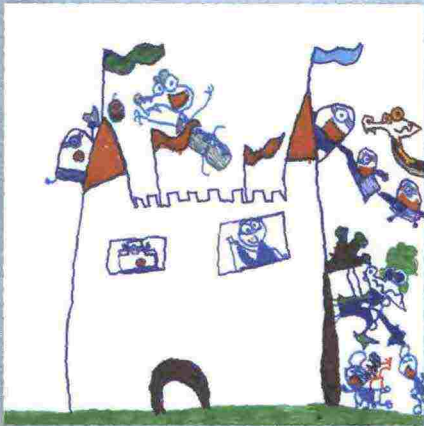


per sondare i modi in cui si esprime l'immaginazione dei piccoli: l'81 per cento delle bambine tra 4 e 12 anni ricrea mondi di fate e principesse, il 58 per cento dei maschi predilige fantascienza e costruzioni. Basta esaminare i 500 disegni mandati da bambini della stessa età ai quali sempre la Disneyland Paris ha chiesto di disegnare il castello ideale; i disegni sono ben riconoscibili dalla forte connotazione di genere, castelli ingentili per le bambine, militareschi per i bambini.

«Questi risultati non devono stupire» commenta Elisabetta Ruspini, docente di sociologia all'Università di Milano Bicocca e autrice del saggio *Identità di genere* (Carocci). «Ma non devono nemmeno farci pensare che il conformismo di genere sia innato: i bambini acquisiscono i modelli per crescere e interagire con gli altri. Gli adulti professano, a parole,

“
NEI CASTELLI DELLE
BAMBINE CI SONO
PRINCIPI AZZURRI
E ARCOBALLENI.
”





Secondo un'altra indagine Disney, l'81% delle bambine immagina fate e principesse, il 58% dei maschi preferisce costruzioni e fantascienza.



UN'ASTA CHE FA DEL BENE

Lunedì 9 giugno, in Sotheby's (Palazzo Broggi, Milano) si tiene un'asta speciale, organizzata dalla Fondazione **Benedetta D'Intino**, ente no profit a favore dei bambini e delle loro famiglie (e in particolare, di bambini con autismo). Verranno vendute 50 opere donate da artisti noti (tra cui Carla Accardi, Sol Lewitt, Giorgio Forattini, Ennio Morricone e altri). Ci sarà anche un quadro dipinto da un ragazzo autistico di 12 anni, **Andrea De Muro**, che esprime sentimenti ed emozioni con la pittura.



equità di genere ma poi con i bambini si comportano in maniera stereotipata. Una cosa è parlare di equità, l'altra è viverla. Se non passiamo al bambino certe informazioni di base, tipo "se anche giochi con le Winx non diventi gay, e se lo diventi va bene lo stesso", quel bambino assumerà comportamenti prefissati come strategie di sopravvivenza».

Saremmo quindi noi a rendere i bimbi specchi del nostro inconscio tradizionalista. Ma è proprio così? Alcuni studi scientifici giungono a conclusioni più sfumate: esiste una preferenza innata per il rosa o l'azzurro, per esempio, prima che possano intervenire i condizionamenti della società. Una ricerca americana (abbastanza nota) del 2011 su bambini di entrambi i sessi di due fasce d'età, 2 anni e 2 anni e mezzo, racconta una storia un po' diversa: a 2 anni le bambine si

orientano più spesso dei bambini verso oggetti rosa; a 2 anni e mezzo la preferenza femminile verso questo colore è ancora più spiccata (e resta alta fino ai 4 anni) mentre i maschi, più che amare l'azzurro, evitano il rosa. A partire dai 5 anni, le differenze tra i due sessi si fanno meno decise. Anche la scelta dei giocattoli è qualcosa con cui, in un certo senso, si nasce. Altri studi indicano come bimbi di 12-24 mesi mostrino già inclinazioni verso bambole o automobili a seconda che siano femmine o maschi. E persino femmine di scimmie rhesus di pochi mesi giocano di più con giocattoli da bambine, e viceversa se sono maschi.

Orientamenti che, nel caso dei cuccioli d'uomo, vengono poi amplificati e rafforzati dalla famiglia e dalla società. E il dibattito è ben lontano dall'essere appianato. «Tutti questi dati non devono portare a conclusioni rigide» afferma Caterina Satta, autrice di *Bambini e adulti: la nuova sociologia dell'infanzia* (Carocci editore). «I bambini sono esseri creativi e attivi, anche se magari ci appaiono conformisti nel prediligere le fate o mostri e spade. La generazione millennials è migliore di quanto noi pensiamo, e avrà un futuro lontano dagli stereotipi principessa = velina».

(Maddalena Bonaccorso)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“ LUI DISEGNA CASTELLI FORTIFICATI, BATTAGLIE E MOSTRI. ”

